



7.
Progetti,
protocolli e patrocini



7. Progetti, protocolli e patrocini

Progetti

L'Autorità garante è partner del progetto “Generazioni Connesse” il centro nazionale per la promozione di un uso sicuro e positivo di Internet e tecnologie digitali.

L'Autorità garante è partner del progetto “Generazioni Connesse” (Safer Internet Centre III), il centro nazionale per la promozione di un uso sicuro e positivo di Internet e tecnologie digitali, che prosegue, dal 1° luglio 2016, con una nuova edizione, co-finanziata dalla Commissione europea nell'ambito del programma “Connecting Europe Facility” (CEF).

L'Autorità partecipa al progetto con il Ministero dell'interno - polizia postale e delle comunicazioni, Save the children Italia, Telefono azzurro, Università degli studi di Firenze, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, Skuola.net, Cooperativa E.D.I. e Movimento Difesa del Cittadino, Agenzia Dire.

Obiettivo generale di Generazioni Connesse è di promuovere strategie finalizzate a rendere Internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani, promuovendone un uso positivo e consapevole. Beneficiari finali delle azioni previste dal progetto sono bambini, bambine ed adolescenti dai 6 ai 18 anni, genitori, docenti ed educatori e tutti gli *stakeholder* interessati ai temi affrontati dal progetto.

L'Autorità ha partecipato al *Safer Internet Day*, la giornata mondiale per la sicurezza in rete, istituita e promossa dalla Commissione europea. “*Play your part for a better Internet!*” è stato lo slogan scelto per l'edizione del 2016, finalizzato a favorire il dialogo sui temi della sicurezza online e promuovere la conoscenza delle informazioni, dei materiali e dei servizi offerti dal *Safer Internet Centre* italiano, Generazioni Connesse.

L'Autorità garante ha inserito sul proprio sito istituzionale il *link* permanente al sito di Generazioni Connesse e promuove le diverse iniziative realizzate nell'ambito del progetto anche sul proprio *social network*.

In merito ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, l'Autorità garante ha partecipato a diverse iniziative in tutta Italia per aumentarne il livello di conoscenza non solo nei confronti dei ragazzi, che sono stati costantemente incoraggiati a rompere il muro del silenzio, ma anche delle famiglie e delle scuole.

In particolare, quanto al bullismo, il Progetto dedicato alla mediazione scolastica “Dall'incontro allo scontro: mediando si impara” – di cui si parlerà dettagliatamente nel prosieguo di questa Relazione – assume valore di prevenzione di episodi di bullismo e di violenza.

Quanto al cyberbullismo, costante è stata l'attività di monitoraggio dell'iter legislativo del progetto di legge A.C. 3139-B.

Il progetto è coordinato dal MIUR ed ha lo scopo di migliorare e rafforzare il ruolo del *Safer Internet Centre* Italiano, punto di riferimento a livello nazionale per le tematiche relative alla sicurezza in Rete e al rapporto tra giovani e nuovi media.

“Io sono qui” è un progetto volto a promuovere la legalità e contrastare la dispersione scolastica. Avviato nel 2015 e realizzato nell'alveo della progettazione europea e nazionale, costituisce



un'iniziativa di partecipazione diretta dei *minori* attraverso azioni capaci di creare un “ponte” tra ragazze e ragazzi e le istituzioni responsabili dell'attuazione dei loro diritti.

Il progetto ha promosso l'utilizzo dell'intervista video-televisiva come strumento di indagine, comprensione e narrazione della realtà: una modalità di informazione e comunicazione per condividere la conoscenza di fatti o comportamenti in un dato contesto. Il progetto ha offerto ai ragazzi la possibilità di accrescere la propria consapevolezza, sviluppando una più profonda coscienza critica nei confronti della legalità, capace di riverberarsi anche nella loro comunità di appartenenza.

Per realizzare questo obiettivo, l'Autorità ha stipulato un protocollo di intesa con Ministero dell'interno, in particolare con l'Autorità di gestione del “PON Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza” 2007-2013 e del “Piano di Azione Giovani Sicurezza e Legalità”, coordinata dall'Ufficio preposto alle attività di coordinamento e pianificazione delle forze di polizia della Direzione generale della pubblica sicurezza.

“Io sono qui” ha coinvolto le scuole secondearie superiori delle quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza - Calabria, Campania, Puglia e Sicilia - e, in particolare, otto scuole, due per ciascuna delle quattro regioni, individuate nelle aree più povere e ad alta dispersione scolastica e/o maggiormente colpite da fenomeni criminali e da un più elevato rischio di devianza giovanile.

La parte operativa del progetto si è svolta attraverso laboratori gestiti da professionisti dei diversi settori - giornalisti, registi, sceneggiatori, autori, operatori, montatori, grafici – con il compito di mettere in atto metodologie di lavoro capaci di consentire ai partecipanti di indagare su ogni aspetto legato alla cultura della legalità e, contestualmente, formare concretamente

i ragazzi alle tecniche di comunicazione multimediale e alla produzione di audiovisivi. I ragazzi sono stati chiamati a realizzare servizi giornalistici attraverso un percorso cominciato con l'attività di ricerca territoriale, proseguito con il lavoro di redazione giornalistica, culminato infine con l'individuazione del “messaggio” da trasmettere all'esterno. Hanno dunque realizzato reportage su fatti e condizioni di vita nel loro quartiere e nella loro città. Punto di partenza del progetto è stata la possibilità per i ragazzi di prendere la parola sulla loro realtà, poi di conoscerla da un altro punto di vista per restituire infine, attraverso i video realizzati, la loro personale lettura delle problematicità e potenzialità dei territori in cui vivono.

Prima dell'evento finale del progetto, i lavori integrali degli studenti che hanno preso parte ai laboratori sono stati proiettati localmente, nei cinema delle città coinvolte: per permettere la più ampia partecipazione possibile di studenti, docenti e famiglie.

Nel mese di luglio 2016, un'anteprima dei lavori dei ragazzi è stata proiettata al Giffoni Film Festival, alla presenza dell'Autorità garante, che ha dialogato anche con la speciale “giuria +16” della manifestazione.

L'evento finale del progetto si è infine svolto a Napoli, il 17 dicembre 2016 ed è in questa occasione che sono state presentate le attività realizzate, le sinergie attivate, le finalità perseguiti e, soprattutto, gli obiettivi raggiunti. I ragazzi coinvolti sono stati chiamati ad esprimere le loro opinioni, la loro percezione di ciò che hanno visto, raccolto e raccontato.

L'Autorità garante ha proseguito nel monitoraggio del fenomeno dell'accoglienza in comunità dei *minori* fuori dalla famiglia di origine, dando impulso all'attività di rilevazione effettuata in collaborazione con le ventinove procure minorili

“Io sono qui” è un progetto volto a promuovere la legalità e contrastare la dispersione scolastica.





L'Autorità garante ha proseguito nel monitoraggio del fenomeno dell'accoglienza in comunità dei *minori* fuori dalla famiglia di origine.

presenti sul territorio nazionale. Dopo la pubblicazione, avvenuta nel novembre 2015, del documento “La Tutela dei minorenni in comunità. La prima raccolta dati sperimentale elaborata con le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni”, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha proseguito nel monitoraggio del fenomeno dell'accoglienza in comunità dei *minori* fuori dalla famiglia di origine, dando impulso all'attività di rilevazione effettuata in collaborazione con le ventinove procure minorili presenti sul territorio nazionale.

Ciò in considerazione sia della perdurante assenza di raccolte di dati aggiornate da parte di altri enti rilevatori, sia della correlativa necessità di offrire a tutti i soggetti operanti nella tutela dei *minori* una fotografia aggiornata del fenomeno. Perché soltanto attraverso la conoscenza dei dati è possibile individuare i percorsi giusti da intraprendere.

Il monitoraggio avviato nell'anno 2014 sulla scia delle esperienze positive maturate da alcuni garanti per l'infanzia e l'adolescenza a livello regionale, intende valorizzare le informazioni fornite alle Procure minorili da parte delle strutture di accoglienza situate nel rispettivo ambito territoriale, in adempimento dell'obbligo di trasmissione delle schede se-

Nel corso del 2016 è proseguita la collaborazione tra l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e il Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza con la predisposizione di un corso di formazione online per le forze di polizia.

mestrali relative ai *minori* ospitati di cui all'art. 9 della legge n. 184 del 1983. Si tratta, a ben vedere, di un patrimonio di informazioni prezioso in quanto in grado di fornire, in modo puntuale e quanto più immediato possibile, dati idonei a rivelare le eventuali situazioni di emergenza, di pregiudizio o di abbandono dei *minori* ospitati nelle strutture di accoglienza. A tal fine, a partire dal mese di maggio 2016, si è provveduto alla raccolta delle schede compilate dalle procure minorili recanti i dati in forma aggregata, aggiornati al 31 dicembre 2015, relativi allo stato dell'accoglienza dei *minori* in co-

munità. Nonostante l'onerosità dell'impegno richiesto e le criticità riscontrate nell'aggregazione delle informazioni provenienti dalle singole strutture, le procure minorili hanno risposto migliorando sia la completezza che la qualità del dato fornito.

L'Autorità garante e il Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza — proseguono la collaborazione strategica e operativa per assicurare la piena attuazione della tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età. Nel corso dell'anno 2016 è stato predisposto un corso di formazione *online* per le forze di polizia, sulla base di quanto precedentemente realizzato, nell'ambito del protocollo d'intesa firmato nel 2014. Il corso *online* è organizzato in moduli ed è finalizzato a diffondere in modo capillare la conoscenza della Convenzione sui diritti del fanciullo, la conoscenza dell'Autorità garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nonché a riassumere le principali indicazioni di cui al *Vademecum* per le forze di polizia contenente linee guida e istruzioni operative per sostenere il lavoro quotidiano delle forze di polizia e per fornire concreti spunti sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel 2016 sono proseguite le attività intraprese sulla base della convenzione stipulata il 5 novembre 2015 tra l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'associazione Agevolando, che promuove la realizzazione del progetto “*Care Leavers Network*”, la prima rete italiana di ragazzi tra i 16 e i 24 anni che stanno crescendo o sono cresciuti fuori famiglia (in comunità o in affido) e che attraverso questo progetto sono coinvolti in un percorso di partecipazione e cittadinanza attiva.

I ragazzi sono al tempo stesso destinatari e protagonisti del progetto e danno il proprio contributo condividendo la propria



storia con l'intento sia di essere d'aiuto a ragazzi che si trovano a vivere la loro stessa esperienza in comunità di accoglienza o in affido, ma anche per migliorare il sistema dei servizi di accoglienza. Il progetto si articola in tre principali attività.

La prima riguarda il lavoro di strutturazione degli strumenti di comunicazione per far conoscere il progetto sia ai *care leavers*, che ai professionisti. Questo lavoro è stato condotto coinvolgendo un gruppo di *care leavers senior*. La seconda attività, volta ad acquisire il punto di vista dei *care leavers* sui percorsi di accoglienza, ha visto l'avvio dei gruppi di *care leavers* a livello regionale. Questa fase di lavoro intitolata “L'accoglienza con i nostri occhi”, ha permesso di esplorare il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze sui percorsi di accoglienza tramite l'analisi dei ricordi significativi del percorso fuori famiglia. Il progetto prevede il coinvolgimento di 5 regioni (Trentino Alto Adige, Veneto, Sardegna, Campania, Piemonte) e 11 province (Trento, Bolzano, Verona, Vicenza, Cagliari, Nuoro, Sassari, Napoli, Salerno, Torino, Cuneo). La terza fase riguarda il confronto fra gli esiti emersi a livello regionale con i territori di riferimento, i cui risultati, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, saranno presentati nella conferenza di fine progetto.

In particolare: verso una cultura della mediazione

“All'inizio di tutto, c'è la relazione, ci sono i rapporti interpersonali e la necessità di imparare a gestirli, in ogni situazione della vita in cui occorre trovare il giusto equilibrio con gli altri”.

Con queste parole, l'Autorità garante apriva il convegno del 15 novembre 2016 intitolato “Dal conflitto al rispetto: verso una cultura della mediazione”, organizzato dalla medesima Autorità in occasione dei 25 anni dalla ratifica in Italia della Convenzione sui diritti del fanciullo nonché in prossimità della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, celebrata il 20 novembre.

Se è vero che all'inizio di tutto c'è la relazione, è altrettanto vero che dove c'è relazione c'è conflitto. Il conflitto abita infatti ogni esperienza umana e relazionale, pensare di eliminarlo, negarlo o sopprimerlo, prima ancora che inutile, è controproducente. Se nascosto, represso, soffocato, esso può diventare esplosivo, si può trasformare in violenza.

Si è oramai acquisita la consapevolezza di come sia importante la capacità di attraversare il conflitto, di imparare a gestirlo, di accogliere le diversità dei punti di vista, di riconoscere le emozioni.

Non dunque la negazione, ma l'arte della gestione della litigiosità interpersonale, e questo possibilmente già da bambini, quando la propensione a guardare l'altro per quello che è, senza pregiudizi ma al contrario con simpatia – ovvero “*syn pathos*”.

Si tratta di una tematica tanto fondamentale che già la legge che ha istituito l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, all'art. 3, comma 1, lett. o), pone esplicitamente fra gli obiettivi da perseguire proprio quello di “favorire lo

Si è avviata nel 2016 la realizzazione del progetto “*Care Leavers Network*”, la prima rete italiana di ragazzi tra i 16 e i 24 anni che stanno crescendo o sono cresciuti fuori famiglia, in comunità o in affido) e che attraverso questo progetto sono coinvolti in un percorso di partecipazione e cittadinanza attiva.





L'art. 3 comma 1, lett. o) della legge 12 luglio 2011, n. 112, prevede che "L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere con accordi conflitti che coinvolgano persone di minore età, stimolando la formazione degli operatori del settore".

sviluppo della cultura della mediazione". L'arte di autoregolare le proprie controversie fin da piccoli significa, nella vita adulta, saper riconoscere ed affrontare i problemi, capire che ci sono punti di vista diversi, che la soluzione non può mai prevalere sugli altri, sopprimere l'avversario.

Investire sulla mediazione, diffondendola, incoraggiandola, è importantissimo anche per farne uno strumento di tutela e protezione dei *minori* stessi. Essi infatti sono coloro che in un contesto di vita quotidiana, quello familiare, subiscono maggiormente la fatica e la sofferenza che proviene dalla conflittualità degli adulti, soprattutto se si tratta di persone loro vicine, o vicinissime. Nessuno più dei figli soffre i litigi dei genitori. Promuovere una cultura della mediazione significa allora anche ridurre il livello di sofferenza dei ragazzi e delle ragazze, dei bambini e delle bambine, che vivono il disagio delle crisi familiari oggi sempre più frequenti, dal momento che permette un calo nella tensione fra i genitori cui possono essere, loro malgrado, soggetti. Mediazione *con i minori*, e mediazione *per i minori*, dunque.

L'Autorità garante ha promosso il progetto dal titolo "Dallo scontro all'incontro: mediando si impara!", sul tema della sensibilizzazione alla mediazione scolastica, grazie ad una convenzione stipulata con l'Associazione G.E.M.Me. (Groupement Européen des Magistrats pour la Médiation) - sezione italiana, e l'Istituto Don Calabria.

Su questa duplice direttiva si muovono nello specifico tre tipologie di mediazione sulle quali l'Autorità garante ha invitato a soffermarsi. Mediazione significa infatti tante cose. Quello che qui interessa evidenziare sono gli ambiti di risoluzione dei conflitti che vedono coinvolti i *minori* in prima persona – è quanto avviene nella mediazione scolastica e nella mediazione penale minorile – o che li vedono coinvolti come spettatori, e nella peggiore

delle ipotesi come "pedine", di situazioni di crisi di coppia e genitoriale: *minori* per la cui serenità si lavora con il ricorso alla mediazione familiare.

Tutto questo avendo tuttavia ben chiara la consapevolezza che, di qualsiasi tipo di mediazione si tratti, ciò che conta non è tanto la ricerca di una soluzione e il raggiungimento di un accordo, quanto il cambiamento che tale approccio produce; cambiamento che è reso possibile dal riconoscimento del punto di vista e delle esigenze dell'altro e dal maggiore senso di autostima, di rispetto di sé e di fiducia in se stessi che si può raggiungere nel corso della mediazione.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha promosso il progetto dal titolo "Dallo scontro all'incontro: mediando si impara!", sul tema della sensibilizzazione alla mediazione scolastica, grazie ad una convenzione stipulata con l'Associazione G.E.M.Me. (Groupement Européen des Magistrats pour la Médiation) - sezione italiana, e l'Istituto Don Calabria.

La diffusione della cultura della mediazione rientra tra le attività che la legge istitutiva attribuisce all'Autorità garante: contribuire alla sua diffusione già nel mondo della pre-adolescenza consente di apprendere sin da piccoli la cultura del rispetto degli altri ed è una garanzia di investimento per il futuro.

La finalità dell'iniziativa è quella di approfondire il tema delle conflittualità in ambito scolastico e giovanile e di diffondere la cultura della mediazione, avviando la conoscenza di alcuni strumenti



tipici di questa pratica (ascolto empatico, imparzialità, riservatezza, equi-prossimità, “restituire alle parti” senza giudicare, raggiungere un accordo, riparare, etc.), sensibilizzando ed educando al tema delle differenze e al rispetto dell’altro diverso da sé, presupposto indispensabile per ogni pacifica convivenza.

Per dare attuazione al progetto, l’Autorità garante ha invitato le scuole secondarie di primo grado di tutta Italia a presentare il proprio interesse a partecipare. Il progetto, tuttora in corso, ha coinvolto quattordici scuole secondarie di primo grado, distinte per ambiti territoriali, in modo da garantirne la diffusione su tutto il territorio nazionale, ed è articolato in due incontri: il primo si svolge a Roma con un gruppo di studenti rappresentativo dell’istituto scolastico, e il secondo - che coinvolge l’intera scuola- si svolge presso l’istituto scolastico di provenienza dei ragazzi.

La realizzazione del secondo incontro nel contesto territoriale in cui è ubicata la scuola ha lo scopo di favorire la diffusione della cultura della mediazione e della prevenzione dei conflitti tra gli studenti della scuola, tra gli insegnati ed i genitori, ma anche tra le associazioni e gli uffici che, in quel territorio o nei territori limitrofi, si occupano di mediazione. Le azioni progettuali, infatti, rivolte a quattordici scuole acquisiscono valore aggiunto nella misura in cui queste riescono a veicolare positivamente il messaggio di educazione al conflitto, favorendo la contaminazione positiva e la moltiplicazione delle iniziative.

La realizzazione delle attività progettuali rappresenta anche una occasione di ascolto e partecipazione delle ragazze e dei ragazzi. Costituiscono, infatti, valore aggiunto del progetto la metodologia, improntata a favorire percorsi responsabilizzanti e la partecipazione attiva dei ragazzi, nonché il monitoraggio e la valutazione.

Contribuire alla sua diffusione della mediazione già nel mondo della pre-adolescenza consente di apprendere sin da piccoli la cultura del rispetto degli altri ed è una garanzia di investimento per il futuro.





Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
Relazione al Parlamento 2016

Protocolli d'intesa



Ministero della Giustizia e associazione "Bambinisenzasbarre"

Facilitare i rapporti tra *minore* e genitore detenuto negli istituti penitenziari. L'Autorità è incaricata di convocare ogni tre mesi un tavolo di monitoraggio.



Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara,

Accordo di cooperazione per sviluppare e consolidare il dialogo tra le due istituzioni.



Dipartimento per le Politiche della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ha lo scopo di favorire, nell'interesse dei minori, la cooperazione tra i soggetti istituzionali chiamati ad occuparsi della tutela dei diritti delle persone di minore età attraverso una serie di azioni comuni di sensibilizzazione, di confronto, di monitoraggio, di prevenzione, di analisi e ricerca.



Associazione Nazionale Magistrati - ANM,

Sostenere azioni di *advocacy* nei confronti delle istituzioni competenti sui diritti delle persone minori di età finalizzate alla loro esigibilità. Promozione della cultura dei diritti dei *minorì*. Sviluppo di iniziative culturali e formative.



CNU, ACEC, ANEC, ANEM, ANICA

Promozione di forme di collaborazione al fine di evitare che prima e durante la proiezione di uno spettacolo cinematografico destinato a *minorì* siano trasmessi contenuti non idonei.



CNOAS – Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali

Sostenere azioni congiunte di *advocacy* sulle esigibilità dei diritti delle persone di minore età, promuovere le opportunità di sostegno da parte degli assistenti sociali, sviluppare iniziative culturali e formative.



Associazione Culturale Piccolo Cinema America

Creare occasioni di incontro e dialogo permanente, in uno spazio dedicato, con i ragazzi e le ragazze e stimolarne, anche attraverso il cinema, la partecipazione attiva e il coinvolgimento diretto su problematiche che li riguardano.



PIDIDA – Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Consolidare una costante collaborazione per lo sviluppo di sinergie operative a favore delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi in un'ottica di ascolto e di valorizzazione del loro contributo.



Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù

Realizzare azioni comuni per la promozione, la protezione dei diritti e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti, attraverso la realizzazione di percorsi, iniziative, studi, ricerche, attività di formazione ed informazione.



Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
7. Progetti, protocolli e patrocini



Agrorinasce – Agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e la sicurezza del territorio

Realizzazione di iniziative, eventi culturali e attività formative, inerenti i temi dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso l'utilizzo dei centri sociali attivati nei beni confiscati che sono nelle disponibilità di Agrorinasce.



INEA-Istituto Nazionale di Economia Agraria

Promozione del benessere e dei diritti dei minori nelle aree rurali italiane e dei loro nuclei familiari di appartenenza, individuando i bisogni e le aspettative che i minori nutrono nei confronti dei loro territori, anche attraverso il confronto tra stili di vita dei contesti rurali e urbani.



Croce Rossa Italiana

Realizzare percorsi, iniziative, studi, ricerche, attività di formazione e informazione per la promozione, la protezione dei diritti e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti e promuovere, allo stesso tempo, la cultura del volontariato e della solidarietà.



Arma dei Carabinieri

Realizzazione di incontri di formazione per assicurare al personale in formazione dell'Arma dei Carabinieri l'apprendimento di prassi operative ispirate al rispetto della Convenzione sui diritti del fanciullo.



IAP – Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria

Promozione e tutela dei diritti e della dignità di bambini e adolescenti nella comunicazione commerciale, anche attraverso lo scambio di informazioni sulle segnalazioni ricevute su questo tema.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza

L'obiettivo è quello di promuovere tra gli operatori delle Forze di Polizia la diffusione, anche attraverso incontri di formazione, di prassi operative ispirate al rispetto della Convenzione sui diritti del fanciullo.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Federazione Italiana Medici Pediatri

È finalizzato alla realizzazione dell'iniziativa "A scuola si cresce sani", che prevede interventi formativi per il personale scolastico in materia di emergenza - urgenza, in particolare sulle manovre di disostruzione pediatrica da corpo estraneo.



Enel

Promozione dei diritti delle persone di minore età, ma non solo, tramite la realizzazione di campagne informative su problematiche e fenomeni che riguardano bambini e adolescenti.





Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
Relazione al Parlamento 2016

Patrocini

EVENTO	Ente Richiedente	TIPOLOGIA	PERIODO di SVOLGIMENTO	LUOGO
SAFER INTERNET DAY	Sos Telefono Azzurro	Incontri tematici	8-9 febbraio 2016	Milano/Roma
L'ARTE... PER LA LEGALITA" BULLO PERCHE'?	IC2 Castaldo Nosego	Concorso artistico	conclusione 12 marzo 2016	Afragola (Na)
UN BACIO di Ivan Cotroneo	Indigo Film	Iniziative di promozione/sensibilizzazione presso le scuole	14 /31 marzo 2016	Varie città
Festival Trastevere Rione del Cinema	Piccolo Cinema America	Iniziativa di promozione	giugno/luglio 2016	Roma
XI edizione de "Il giorno del gioco"	Comune San Giorgio a Cremano	Giornata di sensibilizzazione	11 maggio 2016	Città di San Giorgio a Cremano (Na)
A noi la parola - Festival dei Ragazzi	Azione Cattolica Ragazzi	Festival	9/11 settembre 2016	Roma
Social Forum Ischia Global Film & Music Fest	Accademia Internazionale Arte Ischia	Iniziativa di promozione	10/16 luglio 2016	Ischia (Na)
Notte della Legalità	ANM-Associazione Nazionale Magistrati	Evento di sensibilizzazione	7 maggio 2016	Roma
Diritti a Colori	Fondazione Malagutti onlus	Concorso Internazionale di Arte Figurativa	Evento finale 20 novembre 2016	
VII Congresso	Cismai	Congresso	10-11 febbraio 2017	Bologna
Segni New Generation Festival	Associazione Segni d'Infanzia	Festival	26 ottobre - 2 novembre 2016	Mantova
Res Publica	United Network Europa	Progetto di sensibilizzazione	aprile 2017	Roma
Congresso Nazionale 2016	CamMiNo	Congresso	13/15 ottobre 2016	Cassino (Fr)
Identità Virtuale E Navigazione Online A Rischio	Centro Studi Sunas	Seminario	29 settembre 2016	Roma
Convegno Nazionale 2016	Arciragazzi Nazionale	Convegno	11 novembre 2016	Roma





È stata inoltre rilasciata dall'Autorità una dichiarazione di sostegno alla campagna “Donare Futuro”, finalizzata alla tutela del diritto dei bambini ad avere una famiglia. In particolare il progetto, che coinvolge otto regioni del centro-sud d'Italia, si pone la finalità di impegnare le amministrazioni regionali del centro-sud Italia, dove sono più marcate le carenze e maggiore è il numero dei *minori* costretti a vivere fuori dalla famiglia di origine, nello sviluppo di adeguate misure per la tutela del diritto dei bambini e dei ragazzi ad avere una famiglia. Sono state individuate cinque proposte urgenti da rivolgere a tutti i rappresentanti istituzionali del centro-sud: garantire sostegni economici, sociali e psicopedagogici alle famiglie che adottano bambini disabili o ragazzi di età superiore ai 12 anni; istituire un fondo regionale per l'accompagnamento all'autonomia dei neomaggiorenni che escono da percorsi di affido familiare o di accoglienza in una comunità; promuovere l'affidamento familiare e garantire alle famiglie affidatarie adeguati sostegni, tra i quali il rimborso delle spese che affrontano durante l'accoglienza di bambini e ragazzi e la stipula di apposite

coperture assicurative; favorire la diffusione dell'affidamento dei neonati privi di un ambiente familiare idoneo; istituire tavoli regionali sull'affido familiare, con il coinvolgimento dei servizi sociali, dell'Autorità giudiziaria minorile e delle associazioni.

Il 1° agosto 2016, l'Autorità garante ha emanato un nuovo decreto di regolamentazione del rilascio dei patrocini, nel quale è stata sottolineata la necessità che, ai fini del rilascio del patrocinio, sia dimostrato che l'iniziativa sia meritevole di apprezzamento per finalità culturali, scientifiche e sociali e che la stessa non abbia carattere meramente locale. In tal caso, in coerenza con l'impostazione istituzionale data dall'Autorità garante ai rapporti con i garanti delle regioni e delle Province autonome, la richiesta di patrocinio è inoltrata, per la maggiore prossimità ai cittadini, in applicazione del principio costituzionale di sussidiarietà, richiamato anche dalla legge istitutiva dell'Autorità (legge 112/2011), al garante della regione o della provincia autonoma, che rappresenta l'organo competente in merito alla specifica richiesta.

È stata rilasciata dall'Autorità una dichiarazione di sostegno alla campagna “Donare Futuro”, finalizzata alla tutela del diritto dei bambini ad avere una famiglia.





Camera dei Deputati ARRIVO 02 Maggio 2017 Prot: 2017/0000708/TN





8.
Comunicazione
e diffusione *online*
dell'Autorità garante



8. Comunicazione e diffusione *online* dell'Autorità garante

Comunicazioni e sito web

La comunicazione dell'Autorità garante si articola su piani diversi e complementari, utilizzando tutti i principali strumenti con attenzione a modulare linguaggi adatti a ciascun destinatario.

La comunicazione è uno strumento cruciale dell'azione strategica dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Per la maggior parte della propria attività, l'Autorità garante esplica la funzione di raccordo tra i diversi attori preposti a regolamentare gli interventi che coinvolgono le persone di minore età. Allo stesso tempo, interlocutori primari dell'Autorità sono proprio i bambini e i ragazzi, nella biunivoca direzione dell'ascolto delle loro esigenze, sogni, curiosità, e come destinatari delle informazioni e dei messaggi che li interessano, a partire dalla conoscenza dei diritti loro riconosciuti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo.

L'azione dell'Autorità garante e, così, la sua comunicazione, si muovono dunque attraverso una serie di interventi integrati, con la duplice finalità di porre la persona di minore età al centro dell'interesse dell'opinione pubblica e di favorire l'ascolto e la partecipazione di tutti i bambini e i ragazzi, sia a livello normativo e politico sia nella loro quotidianità.

La comunicazione dell'Autorità garante si articola su piani diversi e complementari, utilizzando tutti i principali strumenti odierni, con attenzione a modulare linguaggi adatti a ciascun destinatario.

Se l'ufficio stampa, ad esempio, si esprime con modi e mezzi comuni alle altre istituzioni, la comunicazione destinata ai giovani interlocutori dell'Autorità usufruisce in particolare dei *social network*

(*Facebook*, *Twitter*, *Instagram* e *YouTube*), che sono stati altresì inseriti nella *home page* del sito www.garanteinfanzia.org. Si tratta di una comunicazione “veloce”, al passo con i ritmi della società attuale, che riserva ai ragazzi un'area in evidenza all'interno del sito istituzionale, il quale è più facilmente consultato, invece, dagli adulti e dagli “addetti ai lavori”. Oltre alle ragazze e ai ragazzi, una parte consistente degli interlocutori dell'Autorità garante sui *social network* è rappresentata da associazioni e organizzazioni di settore. Dai programmi di formazione ai progetti destinati alle scuole, dalle attività sul territorio alla divulgazione delle buone pratiche relative alla tutela dei *minori*: le piattaforme dell'Autorità garante veicolano un gran numero di contenuti e informazioni disponibili ad un numero sempre maggiore di utenti.

L'interazione continua resa possibile dalla pagina *Facebook*, dagli account *Twitter* e *Instagram* e dal canale *YouTube* offre l'opportunità di favorire l'apertura e la condivisione dell'Autorità alla partecipazione e al confronto fattivo sul lavoro svolto: molte persone, associazioni e organizzazioni che operano nello stesso ambito rinvengono in queste piattaforme uno spazio utile a scambiare progetti e idee, contenuti e materiali divulgativi.

È prioritaria l'esigenza di diffondere una cultura del rispetto dei diritti dei bambini e degli adolescenti ad ogni livello, un'attenzione non determinata solo da fatti di cronaca o emergenze, ma dalla consapevolezza che investire nelle politiche a loro destinate è necessario e irrinunciabi-



le: raggiungere tale obiettivo è possibile attraverso una comunicazione rivolta all'opinione pubblica in genere, e ai bambini e ai ragazzi in particolare.

In tale prospettiva, è stato previsto (attraverso la pubblicazione di un bando pubblico per l'affidamento di un progetto integrato di comunicazione) un *restyling* del sito web, che includerà tutto ciò che riguarda il lavoro dell'Autorità garante, dalle *news* ai materiali multimediali, dai compiti dell'Autorità alla rete dei Garanti regionali.

Ecco perché la comunicazione è strumento cruciale dell'azione strategica condotta dall'Autorità garante: soprattutto nei momenti di forte cambiamento della composizione e delle dinamiche della società. L'obiettivo è quello di intensificare la comunicazione per mantenere sempre alta l'attenzione del Paese su temi sensibili, per intervenire concretamente sul benessere delle bambine e bambini, delle ragazze e dei ragazzi in Italia.

La mediazione familiare può essere uno strumento di incredibile ausilio, non solo per la gestione del singolo conflitto, ma per l'instaurazione di un nuovo modello culturale che porti al superamento delle contrapposizioni. Con la mediazione l'obiettivo non è quello di raggiungere un compromesso, ma di creare un nuovo modello, un nuovo progetto su cui far vivere la famiglia all'esito della frattura del rapporto di coppia.

Quanto alla mediazione scolastica, essa è uno strumento che favorisce la gestione del conflitto. Educa ad attraversare il conflitto e ad uscire trasformati ed educa, altresì, al riconoscimento dell'altro e delle sue posizioni, al riconoscimento ed all'accettazione della diversità. Si configura, pertanto, come un potente strumento di prevenzione dei conflitti, della conflittualità e dell'aggressività.

Anche nella mediazione penale, ciò che conta non è l'accertamento della verità giudiziaria (che continua ad essere perseguita nelle aule dei tribunali), ma l'incontro tra vittima e reo.

La mediazione, in questo senso, deve essere concepita come progetto di una società inclusiva, in cui si avverte un sentimento di sicurezza dato non da un controllo estraneo, ma dall'incontro con l'Altro.

Al convegno, quale testimonianza della partecipazione di una rappresentanza di ragazze e ragazzi di Italia, erano presenti alcuni ragazzi dell'Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Palermo del Ministero della giustizia, che hanno attraversato l'esperienza trasformativa della mediazione e del processo penale minorenni ed una classe dell'ICS "Settebrini" di Roma che ha partecipato ad un percorso di mediazione scolastica.

Il titolo della giornata, piuttosto che mettere in contrapposizione due termini, ha inteso indicare un possibile percorso evolutivo che conduce al rispetto ed al riconoscimento dell'altro.

Il 15 novembre 2016,
l'Autorità garante
ha realizzato
una giornata di
riflessione intitolata
"Dal conflitto al
rispetto: verso
la cultura della
mediazione".

Convegni organizzati dall'Autorità

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha realizzato una giornata di riflessione intitolata "Dal conflitto al rispetto: verso la cultura della mediazione" dedicata al tema della mediazione come strumento per attraversare i conflitti e quale garanzia di investimento per il futuro.

Il convegno si è svolto il 15 novembre 2016 presso la Sala della Lupa della Camera dei Deputati.

Il tema della mediazione è stato affrontato grazie al contributo dei relatori che lo hanno sviluppato con tre differenti punti di vista: familiare, scolastico e penale.





Il fatto che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza abbia dedicato una giornata di riflessione al tema della mediazione ha assunto un significato simbolico, in quanto partire dalla relazione, dai rapporti interpersonali e dalla necessità di imparare a gestirli fin dall'infanzia e dalla adolescenza permette di apprendere da piccoli ad accogliere e rispettare il punto di vista degli altri.

In questa ottica, la giornata di riflessione è stata anche l'occasione per annunciare la promozione di un progetto sul tema della sensibilizzazione alla mediazione scolastica, rivolto alle ragazze ed ai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado di tutto il territorio nazionale.

Il 21 novembre 2016, l'Autorità garante ha organizzato, in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, il convegno "La lotta all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori. L'attuazione della Convenzione di Lanzarote in Italia: esperienze applicative e problemi aperti".

Il 21 novembre 2016, si è svolto a Ferrara il convegno "La lotta all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori. L'attuazione della Convenzione di Lanzarote in Italia: esperienze applicative e problemi aperti", organizzato dall'Autorità garante in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara. Il convegno si è sviluppato nel contesto della Giornata europea per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento

e gli abusi sessuali istituita dal Consiglio d'Europa nel 2015, e si è rivolto ad un pubblico eterogeneo di giuristi, psicologi ed operatori sociali, con l'obiettivo di sensibilizzazione ai temi trattati dalla Convenzione di Lanzarote. Nel quadro della decisione del Consiglio d'Europa di dedicare una giornata alla sensibilizzazione della protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali, l'incontro ha avuto l'obiettivo di tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica su questi gravissimi reati, lesivi dell'integrità dei bambini. Sulla lotta agli abusi sessuali sui *minori*, infatti, bisogna investire nella pre-prevenzione, perché si debba intervenire sempre meno sul dopo, sulla cura, quando l'abuso è già stato commesso. Sensibilizzare il tessuto intero della società chiede uno sforzo speciale, che può realizzarsi solo con una solida rete di soggetti coinvolti, che siano in grado anche di travalicare i confini interni. Le sfide di oggi sono certamente più complesse di qualche anno fa, ed è dunque necessario rafforzare la tutela di bambini e ragazzi attraverso la diffusione della conoscenza del fenomeno.

